

# "MUSICA SENZA UN SENSO"

## ESPERIENZA NON CONVENZIONALE

*La settima edizione del contenitore che mette in relazione musica e disabilità, con l'approfondimento di temi specifici e l'incontro con artisti che hanno superato i propri limiti in nome dell'arte*

### di Mauro Costantini

"Vivere e proporre l'esperienza della musica alla luce di una chiave interpretativa non convenzionale, sopra le righe, fuori dagli spazi, oltre i confini delimitati dall'organizzazione del pentagramma".

È puntando su questa definizione nella nostra campagna informativa che abbiamo cercato di sensibilizzare e di attrarre pubblico per l'evento che si è svolto nella mattinata dello scorso venerdì 14 luglio, nella sala mensa della Comunità Piergiorgio di Udine

"Musica senza un senso" è un contenitore che per sette edizioni ha ospitato concerti, performance teatrali e convegni aventi quale unico denominatore comune la musica posta in relazione alla disabilità di tipo sensoriale. Nel corso di questi anni abbiamo avuto modo di conoscere straordinari artisti che hanno affrontato

e superato limiti imposti dalla disabilità in apparenza invalicabili. Abbiamo incontrato tecnici, educatori terapeuti, talvolta visionari e ricchi di intuizioni, che si sono posti al servizio delle persone con disabilità con l'unico obiettivo di concorrere al superamento delle barriere. Abbiamo ancora avuto la fortuna di scoprire realtà educative, formative e riabilitative che contribuiscono a rendere migliore questo mondo.

Un aspetto che caratterizza questa manifestazione è la realizzazione di seminari e convegni dedicati all'approfondimento di temi inerenti alla musica e alla disabilità; anche per quest'anno - come in tutte le precedenti edizioni - ho avuto il privilegio di partecipare all'organizzazione, dell'incontro intitolato "L'ottava chiave", di moderare il corso degli interventi e di offrire il mio contributo in qualità di musicista.

Questa edizione è stata aperta dai saluti del dottor **Aldo Galante**, presidente e referente per i servizi formativi della Comunità Piergiorgio, seguiti dalle parole della referente dell'evento, maestra **Gigliola Maturo**, direttrice dell'Istituto Vivaldi di Monfalcone e del maestro **Severino Zannerini**, direttore artistico di "Musica senza un senso" -.

La parola, infine, è stata presa dalla dottoressa **Antonella Eloisa Gatta**, consigliere comunale del comune di Udine che ha presentato all'assemblea il saluto del primo cittadino.

### Improvvisando oltre i limiti

Il primo intervento in programma, intitolato



Gigliola Maturo e Mauro Costantini

"Improvvisando oltre i limiti" è stato affidato alla maestra **Giulia Mazza**, che attraverso la sua storia fuori dal comune e le sonorità del suo violoncello, ci ha raccontato il suo modo del tutto anti convenzionale di stare nella musica. Giulia, sorda dalla nascita, a partire dall'età di otto mesi si è trovata costretta a indossare degli apparecchi acustici. Fino dalla prima infanzia, però, è entrata in contatto con la musica attraverso la percezione delle sole vibrazioni. In seguito si è



Un momento dell'esibizione della violoncellista Giulia Mazza

dedicata allo studio del violoncello facendolo diventare un'estensione della propria anima.

Toccante e significativo il modo in cui ci ha accompagnati all'interno del suo mondo; a lei va attribuito il grande merito di aver saputo trasformare un limite in apparenza insormontabile in una virtù.

Avvalendosi anche del supporto di strumenti audio visivi, Giulia ha descritto come da sorda

abbia dovuto affrontare i problemi con cui ogni musicista deve confrontarsi: l'intonazione delle note suonate sullo strumento, la costruzione di un "bel suono" e la percezione, la definizione e la realizzazione delle dinamiche musicali.

Proprio in relazione a questo concetto e all'entità del problema con il quale l'artista si è dovuta confrontare, proverò a descrivere meglio quale sia il senso pratico di questa definizione, spiegando che essa fa riferimento a quando, quanto e come si debba suonare un "pianissimo", a come e quanto vada dosato un "crescendo" oppure un "diminuendo".

Al termine dell'esposizione Giulia ha letteralmente abbracciato il suo strumento e ha interpretato in maniera splendida per i presenti il "Prelude" dalla suite in Sol Maggiore per violoncello di J. S. Bach, affermando candidamente di aver affrontato questo autore da autodidatta.

Al di là di ogni considerazione, Giulia ha dimostrato inequivocabilmente che la musica è fatta per essere letta con la vista, per essere ascoltata con l'udito, per essere manipolata con il tatto, ma, soprattutto, che essa è fatta per essere intuita dalla nostra mente prima ancora di raggiungere e interessare il nostro apparato neuro sensoriale.

Del resto, Bach lo dimostrò già tre secoli fa realizzando un'opera monumentale chiamata "L'arte della fuga": scelse intenzionalmente di non destinare questo lavoro a uno specifico strumento, dichiarando che quella musica non era stata concepita per essere suonata, ma per essere intuita e immaginata.

Da programma, Giulia Mazza avrebbe dovuto svolgere la sua relazione assieme a **Vera Issel**, polistrumentista con la predilezione per il violoncello. Purtroppo, a causa di uno sciopero dei trasporti, non è stato possibile incontrare e ascoltare quest'artista dal percorso musicale particolarmente travagliato e fortemente condizionato da una patologia chiamata "distonia focale del musicista". Una grande

occasione perduta e, probabilmente, irripetibile, ma tutti noi avremmo desiderato scoprire come questa musicista abbia saputo ricostruire un nuovo modo di suonare dopo aver subito le conseguenze di questa malattia, classificata fra i disturbi di tipo cognitivo e inserita tra le malattie cosiddette "rare". Si tratta di una patologia invalidante che blocca l'arto colpito, nel suo caso la mano sinistra, creando irrigidimento muscolare, spasmi, chiusura delle dita e, in alcuni casi, dolore.

### La corale Gioconda

La seconda testimonianza dal titolo "La corale Gioconda" è stata proposta dalla dottoressa **Monica Cavazzon**, logopedista e musicoterapeuta, che dal 2003 coordina un programma riabilitativo basato su tecniche logopediche, musicoterapiche e sul canto corale in pazienti con Malattia di Parkinson.

La relatrice ha presentato la nascita e la storia di questa corale da lei co-fondata nel mese di ottobre di vent'anni fa, all'Istituto di medicina fisica e riabilitazione dell'ospedale "Gervasutta" di Udine. Si tratta di un coro costituito da persone affette dalla malattia di Parkinson e da alcuni dei loro familiari.



Monica Cavazzon

L'esperta ci ha condotti all'interno di questo progetto, che prevede l'integrazione di un programma riabilitativo logopedico specifico e di un'attività ben strutturata di canto, con lo scopo di sviluppare diversi canali di comunicazione e di rieducare le abilità linguistiche anche gravemente compromesse.

A corollario dell'esposizione, un gruppo di coristi di questa formazione, giunti al seguito della relatrice, ha emozionato l'intero uditorio intonando un brano tratto dal loro repertorio che solitamente eseguono nelle performance che propongono in pubblico con molto entusiasmo.

### Biomusica

Ha concluso la serie degli interventi previsti il dottor **Luca Casale** sviluppando il tema intitolato "Biomusica".

Casale, pianista e musicoterapeuta, con il suo intervento ha sottolineato la necessità di ristabilire una relazione più naturale, intima e profonda con tutto ciò che riguarda la musica da parte dell'essere umano. Mediante l'esecuzione di esercizi pratici che hanno coinvolto i partecipanti, ha dimostrato l'importanza di concepire la musica come nutrimento personale e quale fondamento di nuove relazioni, offrendo una prospettiva che attribuisce a essa un imprescindibile valore di tipo sociale, comunicativo e terapeutico.

Va detto in conclusione che, proprio all'interno di questo contesto, Luca Casale è impegnato in qualità di artista, didatta ed educatore presso il centro diurno e la struttura residenziale della nostra Comunità.

### Aperitivo musicale

A chiusura di questa splendida mattinata, assieme al trombettista **Mirko Cisilino** e al contrabbassista **Simone Serafini**, abbiamo offerto ai convenuti un piccolo aperitivo musicale, proponendo alcune rielaborazioni di brani tratti dalle tradizioni sacra e profana provenienti dal Friuli Venezia Giulia.



Luca Casale durante il suo intervento sulla biomusica

mostre tematiche e molto altro, siamo probabilmente giunti all'ultimo capitolo della realizzazione di "Musica senza un senso".

Ci rendiamo conto, infatti, che questo contenitore risulta sempre più difficile da riempire e che il suo format, forse, non è più rispondente agli standard di natura mediatica oggi necessari ai fini di promuovere una comunicazione puntuale ed efficace.

Desidero perciò cogliere quest'opportunità per ringraziare tutti coloro che nel corso di questi otto anni, assieme alla maestra Gigliola Maturo e a me, si sono spesi per la realizzazione di questo evento.

Penso a chi ha contribuito proponendo performance artistiche ad altissimo livello, a chi ha lasciato un segno tangibile condividendo idee e progetti coraggiosi e innovativi, a chi ha messo a disposizione le proprie competenze e il proprio tempo affinché tutti gli aspetti organizzativi funzionassero fin nei minimi dettagli: grazie!

L'aperitivo, come era logico che fosse, è sfociato in un bel momento di convivialità che ha permesso a relatori, musicisti e partecipanti di trovare uno spazio di condivisione fra riflessioni, chiacchiere e qualche spuntino gentilmente offerto dagli utenti e dal personale del centro diurno della Comunità Piergiorgio.

In conclusione, dopo sette anni di musica, incontri,



Da sinistra Mirko Cisilino, Simone Serafini e Mauro Costantini